La denuncia del sostituto procuratore Marica Brucci

Gestione rifiuti, «Pochi i controlli» E la criminalità opera indisturbata

Servono verifiche continue anche sull'Albo dei gestori ambientali D'Ippolito (M5S): «Il Governo intervenga sul piano normativo»

Luigina Pileggi

Mancano i controlli. E le ispezioni sono sporadiche e poco capillari. Questo permette alla criminalità organizzata di agire indisturbata nel lucroso settore dello smaltimento dei rifiuti. A certificare che Lamezia sia diventata la nuova "Terra dei fuochi" è il sostituto procuratore della Repubblica di Lamezia Marica Brucci, intervenendo al Forum internazionale Polieco sull'economia dei rifiuti a Napoli. Il magistrato ha spiegato come le ultime inchieste condotte in città hanno scoperchiato un sistema "collaudato", che lega spesso criminalità organizzata e gestione dei rifiuti e che ha permesso a ditte senza scrupoli di interrare tonnellate di rifiuti nel cuore della Calabria.

«Grazie a un'intensa indagine condotta col Commissariato lametino, in coordinamento con la Procura Distrettuale di Milano – ha affermato il sostituto procuratore Brucci – abbiamo dimostrato il traffico di società iscritte all'Albo dei gestori ambientali, scatole vuote prive di capacità economica in grado di falsificare sistematicamente i formulari di trasporto dei rifiuti. Immondizia sversata in due terreni di Gizzeria e di Lamezia, vicino a coltivazioni di ulivo. Le registrazioni dei filmati hanno consentito di riprendere l'arrivo di autocarri che seguivano Mercedes e Bmw verso terreni predisposti da parte dei proprietari con profonde buche poi coperte con sabbie e terriccio».

Questo significa, ha evidenziato il magistrato, «discariche a cielo aperto, che hanno consentito ai responsabili di lucrare il risparmio dei costi che il canale di smaltimento lecito avrebbe determinato. Le analisi dei suoli hanno accertato l'inquinamento delle falde, riscontrando la presenza continuativa di rifiuti pericolosi e non pericolosi, tra cui farmaci scaduti. Vere bombe ecologiche, capaci di innescare un disastro ambientale». Le indagini, ha riferito il sostituto procuratore, anche a carico di «un'importante società lametina che si occupa in particolare della produzione di biodiesel», hanno dimostrato la presenza nei terreni antistanti allo stabilimento industriale di elevate soglie di concentrazione di idrocarburi pesanti, nonché di alluminio, ferro e manganese, oltre a un pessimo saggio di tossicità delle acque dei canaloni che confluiscono nel Golfo di Sant'Eufemia, area sottoposta a vincolo paesaggistico. «La Calabria è una nuova e importante "Terra dei fuochi" con rifiuti tombati nei terreni e il conseguente aumento dell'inquinamento ambientale – ha concluso il magistrato – il tutto, grazie alla mancanza di controlli da parte degli enti preposti con ispezioni sporadiche e interventi poco capillari, mentre la criminalità imprenditoriale lucra nella logica spietata del profitto».

> **Le indagini della Procura hanno dimostrato la presenza nei terreni di idrocarburi pesanti, ferro e manganese**

Dichiarazioni, quelle del pm Brucci, che sono state raccolte dal deputato del Movimento Cinque Stelle Giuseppe d'Ippolito, che più volte ha denunciato in Parlamento i rapporti tra mafie e gestione dei rifiuti. «Il quadro che il sostituto procuratore Marica Brucci ha in merito fornito al Forum Internazionale Polieco certifica la gravità delle mie denunce parlamentari sui rapporti tra mafie e gestione dei rifiuti – evidenzia il deputato – con atti, interventi e solleciti parlamentari avevo lanciato l'allarme sulla facilità di iscrizione all'Albo gestori ambientali, perfino aggirando la certificazione antimafia, sulla debolezza dei controlli e sui vari trucchi utilizzati per trattare e smaltire illecitamente i rifiuti a danno dell'ambiente e della salute pubblica, in particolare in Calabria».

Da qui l'appello: «Il Governo intervenga sul piano normativo e organizzativo per impedire che il fenomeno dilaghi, per salvaguardare l'ambiente, tutelare la salute cittadini e garantire la pulizia del mercato relativo ai rifiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna Stampa – supplemento di *Arpacal Informa*, testata giornalistica registrata (Tribunale Civile di Catanzaro nr. 4 del 08/05/09) Dir. Resp. Dott. Fabio Scavo
Staff Comunicazione - URP ARPACAL - *Direzione Generale* -
via Lungomare – Loc. Mosca (Zona Giovino - Porto) – 88100 Catanzaro – tel. 0961.732506 -732509 – mail: comunicazione@arpacal.it

L'articolo 70 comma 1 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, nonché con le integrazioni introdotte fino alla legge 9 gennaio 2008, N. 2, testualmente prevede che "Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali". La Rassegna Stampa dell'Arpacal, pubblicata quotidianamente per segnalare i principali articoli in materia ambientale, è una delle schede progettuali del Piano di Comunicazione 2013 dell'Agenzia, approvato con Determina D.G. 193 del 15/03/2013, finalizzata, tra l'altro, a diffondere nella collettività calabrese i valori della prevenzione e protezione dell'ambiente, approfondendo anche in chiave divulgativa, e quindi utile all'insegnamento, gli aspetti più importanti della ricerca scientifica in campo ambientale. La Rassegna Stampa dell'Arpacal, realizzata quotidianamente dall'Ufficio Stampa e Comunicazione, ha quindi esclusivamente finalità illustrative e non commerciali.